

CAMPAGNA ELETTORALE

I massoni: no all'ingerenza della Cei

ROMA

«Non possiamo assistere silenti alle pesanti ingerenze del presidente della Conferenza episcopale italiana che, con l'appello al voto, ha inteso orientare quello dei cattolici, fissando il criterio per decidere per chi votare, anche se non ha indicato nomi e cognomi e partiti». Lo ha detto l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani all'apertura, a Rimini, dei lavori della Gran Loggia 2006. «Non criticiamo - continua Raffi - il fatto che l'alto prelato abbia ribadito posizioni che la Chiesa sostiene da tempo sulla procreazione, l'aborto, le questioni di fine vita, i diritti delle coppie non sposate, perché ha il diritto di manifestarle, ma ciò che è grave è che le abbia riproposte nel corso di una campagna elettorale: questo suona come chiamata alle armi o come richiesta di un impegno futuro a tradurre in leggi principi religiosi da parte di quelle forze politiche e/o di coloro che intendono beneficiare del voto confessionale. Maggiori sensibilità e cautela avrebbero dovuto consigliare il silenzio e il rispetto dell'autonomia politica dei cittadini cattolici e, soprattutto, l'astenersi dal favorire politici subalterni.»

«La laicità - ha aggiunto il Gran Maestro Raffi - va intesa come spazio di tutti, condiviso e sicuro, garantito e garantista, e non come una sorta di terra di nessuno, posta tra due linee di trincea, dove tutto può accadere con inaudita violenza. È e resta al servizio non solo dei cittadini, ma anche e soprattutto delle Chiese e delle comunità religiose, attraverso la neutralità dello Stato la laicità rimane uno strumento di salvaguardia per tutti ed impedisce che una visione fondamentalista della propria verità si tramuti in un argomento per legittimare l'oppressione o l'eliminazione dell'altro. Parliamo di laicità e non di laicismo fondamentalista, nè di estromissione delle religioni dalla scenario sociale e culturale della postmodernità».

[r. ita.]